

**NO ALLE
DECURTAZIONI DI
STIPENDIO IN CASO
DI MALATTIA
PIU' FORTI NOI
PIU' FORTE TU!!!**

69

Prima fondamentale vittoria: su istanza dell'Unicobas la Magistratura rinvia alla Suprema Corte il Decreto Brunetta, ritenendo anticostituzionali le decurtazioni di stipendio in caso di malattia

Il Giudice del Lavoro Jacqueline Magi, su ricorso promosso dall'Unicobas e curato dall'avv. Claudio Altini di Livorno, ha inviato alla Corte Costituzionale ed alle due Camere del Parlamento il Decreto Brunetta (D.L.112/2008 convertito nella legge 133/2008) ritenendo illegittimo l'art. 71 riguardante le decurtazioni stipendiali in caso di malattia per i lavoratori della scuola e tutti i pubblici dipendenti.

L'ordinanza di trasmissione depositata ad agosto e che oggi rendiamo nota dichiara "la non manifesta infondatezza della questione di illegittimità costituzionale dell'art. 71 in relazione agli artt. 3, 32, 36 e 38 della Costituzione"

Infatti detto articolo prevede che: "Per i periodi di assenza per malattia, di qualunque durata, ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni nei primi 10 giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento accessorio".

Il Giudice ha osservato: con riferimento all'art. 3 della Costituzione:

"Il D.L. 112 risulta in palese contrasto con l'art. 3 della Costituzione il quale tutela la persona e la sua dignità, e stabilisce il principio generale di eguaglianza dei cittadini di fronte all'ordinamento. L'art. 71 del citato decreto, applicabile ai soli lavoratori del settore pubblico determina un'illegitimità disparità di trattamento nel rapporto di lavoro dei lavoratori del settore pubblico rispetto a quelli del settore privato". Infatti nel settore privato non è prevista tale decurtazione dello stipendio in caso di malattia.

Con riferimento all'art.36 della Costituzione:

"Il lavoratore legittimamente ammalato, si trova privato di voci

retributive che normalmente gli spetterebbero in funzione del suo lavoro, subendo pertanto una riduzione dello stipendio in busta

paga. Riduzione che, dati gli stipendi che percepiscono ad oggi i lavoratori del comparto pubblico, diventa **tale da non garantire al lavoratore una vita dignitosa**. Di fatto la malattia diventa un 'lusso' che il lavoratore non potrà più permettersi, e ciò appare in contrasto con l'art. 36 della Costituzione che prevede che sia garantita una retribuzione proporzionata ed in ogni caso sufficiente a garantire un'esistenza libera e dignitosa"

Con riferimento all'art. 32 della Costituzione:

Detto articolo garantisce la tutela della salute come fondamentale **diritto dell'individuo e interesse della collettività**. "La norma in questione, incidendo pesantemente sulla retribuzione del lavoratore malato, crea di fatto un abbassamento della tutela della salute del lavoratore che, spinto dalle necessità economiche, viene di fatto indotto a lavorare aggravando il proprio stato di malattia ..."

Con riferimento all'art. 38 della Costituzione:

L'assenza di garanzia al lavoratore malato di adeguati mezzi di mantenimento ed assistenza costituisce inoltre violazione dell'art. 38.

Questa ordinanza, **unica in materia**, è una prima vittoria di quei lavoratori che, su indicazione dell'Unicobas, appena uscì questa norma liberticida, oltre a manifestare e scioperare si rivolsero al Tribunale per ottenere giustizia. Siamo coscienti di aver vinto per ora una battaglia e non ancora la guerra ma siamo sulla buona strada e non ci fermeremo finché vedremo calpestati i diritti dei lavoratori e dei cittadini, sia per quanto riguarda la malattia sia per tutto il resto.

La lotta sindacale se condotta con coerenza e su tutti i fronti, alla fine paga.

**FATTI NON FOSTE A VIVER
COME BRUTI...**



L'Unicobas ottiene il rinvio alla Corte Costituzionale della vergognosa trattenuta Brunetta sulla malattia

UNICOBAS, IL SINDACATO NECESSARIO

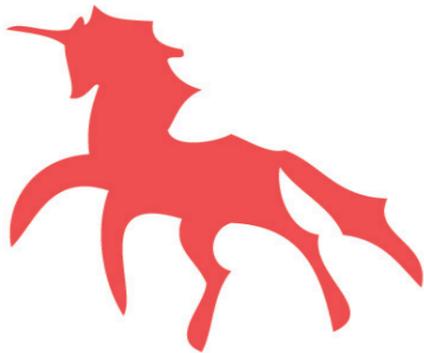
**ISCRIVITI,
CANDIDATI
COME RSU**

**PIU' FORTI NOI
PIU' FORTE TU**

Confederazione
Italiana di
Base
Unicobas



Sede Nazionale
Via Tuscolana, 9 - 00182 Roma
Tel., segr. e fax: 06 7026630 (4 linee)
http://www.unicobas.it



www.unicobas.it

SOMMARIO

- Nuovi accorpamenti e verticalizzazioni pag. 2
- Riordino delle classi di concorso A052 pag. 2
- Situazione Docenti e Class Action attive pag. 3
- Programma elezioni RSU pag. 4
- Prepariamo la lista per l'elezioni RSU 2012 pag. 6
- Fatti, non parole pag. 7



NUOVI ACCORPAMENTI E VERTICALIZZAZIONI: LA MANOVRA PRIMA INCASINA E POI INGESSA GLI ORGANICI

Con la legge 111 del 2011 che vuole “razionalizzare la rete scolastica nazionale”, gli organici di docenti ed ATA delle singole scuole non potranno più aumentare, bensì solo decrescere!!!!

Il testo del comma 7, Art. 19, L. 111/2011, dispone quanto segue:

7. A decorrere dall'anno scolastico 2012/2013 le dotazioni organiche del personale docente, educativo ed ATA della scuola non devono superare la consistenza delle relative dotazioni organiche dello stesso personale determinata nell'anno scolastico 2011/2012 in applicazione dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, assicurando in ogni caso, in ragione di anno, la quota delle economie lorde di spesa che devono derivare per il bilancio dello Stato, a decorrere dall'anno 2012, ai sensi del combinato disposto di cui ai commi 6 e 9 dell'articolo 64 citato.



A causa della manovra finanziaria di Tremonti dal Settembre 2012 scuole primarie e secondarie di primo grado non potranno avere autonomia ma dovranno accorparsi in istituti comprensivi. Nei comprensivi dovremo avere 1000 alunni almeno (550 piccole isole e luoghi montani). Le scuole con meno di 500 alunni (300 piccole isole, ecc) , saranno affidate ad un reggente. Le secondarie di 2° grado potranno dimensionarsi da 500 a 900 studenti.

Se esiste un limite minimo di iscritti **non esiste però un numero massimo** e questo ci porterà ad avere istituti comprensivi che sfioreranno i 2000 studenti. **Il personale ata** però,

collaboratori, tecnici ed amministrativi, non è assegnato in modo proporzionale (dove sarebbe sennò il risparmio?): 1200 studenti danno 12 ata, ma anche 1700 ne danno 12. Che fine fanno la sorveglianza, la pulizia e la sicurezza? In segreteria lo stesso staff lavora per 1200 o per 2000!

I dirigenti scolastici saranno sempre più burocrati e amministratori di istituti pachidermici e ingestibili di fatto. C'è già chi pensa a mettere a capo di questi “mostri” un qualsiasi laureato della pubblica amministrazione.

Il MIUR taglia spese di segreterie, ata e dirigenti, fregandosene della complessità gestionale, organizzativa e didattica che decine di classi, centinaia di studenti con relative famiglie, comportano.

Le regioni devono elaborare in questo periodo il dimensionamento della rete scolastica e già alcune regioni hanno impugnato le misure imposte dalla legge 111.

Parlando poi di organico docenti: “A decorrere dall'anno scolastico 2012/13 le dotazioni ...non devono superare le relative dotazioni organiche del 2011/12”

Costituendo nuovi e più capienti Istituti Comprensivi, ogni variazione di iscritti (magari proprio dipendente dalla nuova configurazione) se in diminuzione, provocherà la corrispondente riduzione di organico, se in aumento – non potendo aumentare l'organico – provocherà una contrazione dell'offerta, rendendo ad esempio impossibile l'istituzione di nuove classi a **tempo pieno**.

Il provvedimento era già deleterio con la stasi degli I.C. come sono adesso, ma se li vai ad accorpare e modificare geograficamente, il risultato disastroso è quasi sicuro; anche perché le 18 ore di un maggior numero di docenti di ruolo, se si sfruttano all'osso tutti gli incastri, provocherà già di per sé la cancellazione di parte dell'organico di fatto concesso quest'anno, a scapito dei supplenti precari. Inoltre le fluttuazioni di iscritti, legate ai normali flussi di natalità, sono ovvie e matematiche: dopo la piena nelle elementari, si passa ovviamente ad una loro flessione e ad un aumento di domanda nelle medie; e **come la gestiranno i nuovi I.C. se non sono equilibrati ??? Come potranno dare “continuità”, se il loro organico è congelato a tempo indeterminato all'A.S. 2010/11 ???**

I STATALI
«Con la legge Brunetta
la malattia è un lusso»
Rinvio alla Consulta

Il Messaggero - 14/9/2011

IL CONSIGLIO DI STATO SMONTA IL ‘RIORDINO’ DELLE CLASSI DI CONCORSO DELLA GELMINI RELATIVAMENTE A ITALIANO, LATINO E GRECO!

Il Consiglio di Stato, Sez. VI, nella Camera di Consiglio del 13 settembre 2011, ha accolto il nostro appello avverso le ordinanze cautelari del T.A.R. del Lazio, Sez. III bis – nn. 2073 e 2963 – che aveva respinte le istanze di sospensiva dei provvedimenti impugnati: C.M. n. 21/11 avente ad oggetto “Dotazioni organiche del personale docente per l'a.s. 2011/12 – trasmissione schema di Decreto interministeriale” e nota del Direttore Generale del Dipartimento per l'Istruzione presso il M.I.U.R., prot. n. 272: “Attuali classi di concorso su cui confluiscono le discipline relative al primo e secondo anno di corso degli istituti di II grado interessati al riordino”.



In particolare, il giudice dell'appello, con l'Ordinanza n. 3926/11, ha accolto il ricorso dell'Unicobas ai sensi dell'art. 5, co. 10, del vigente Codice del procedimento amministrativo, che dispone: quando “le esigenze del ricorrente siano apprezzabili favorevolmente e tutelabili adeguatamente con la sollecita definizione del giudizio di merito” ... il

Consiglio di Stato trasmette la pronuncia di appello “al T.A.R. per la sollecita fissazione dell'udienza di merito”.

In altri termini, il Consiglio di Stato ha stabilito che l'originario ricorso proposto da Unicobas è fondato e ne ha anche scritto la motivazione (“stante la tipicità dello strumento regolamentare” ... “cui l'art. 64, co. 4 del D.L. n. 112

del 2008, affida, tra l'altro, la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso” ... “appare, in conseguenza, preclusa ogni misura anticipatoria in via amministrativa del contenuto e degli effetti del provvedimento regolamentare”), per cui il TAR del Lazio deve fissare l'udienza di merito in tempi rapidi per definire con sentenza, cioè per annullare i provvedimenti illegittimi impugnati con l'originario ricorso.

Rimane, quindi, valido, in attesa di tale ultima decisione di merito (il cui esito favorevole è stato appunto definito dall'ordinanza del Consiglio di Stato del 13/09/2011), il fatto che i docenti danneggiati dai provvedimenti adottati dai dirigenti scolastici e dagli uffici scolastici a livello provinciale nell'osservanza della C.M. n. 21/11 debbano adire il Tribunale Civile – Sez. Lavoro – competente per territorio (sede della scuola di titolarità o dell'ultimo incarico) per chiedere il riconoscimento per l'a.s. in corso del diritto ad occupare una cattedra destinata ai docenti della classe di concorso A052, in forza della normativa tuttora in vigore, che riserva l'insegnamento di latino e greco nei licei classici esclusivamente a coloro che ne possiedono la specifica abilitazione.

Ciò in quanto le modifiche delle attuali classi di concorso ed il loro accorpamento (con la preannunciata dichiarazione di “atipicità”) diverranno legittime solo dopo l'eventuale approvazione del relativo Regolamento nel testo preannunciato dall'Amministrazione centrale. Il Consiglio di Stato ha condannato, inoltre, il M.I.U.R. risultato soccombente, al rimborso delle spese legali del giudizio cautelare d'appello anticipate da Unicobas-Scuola.

Avv. Arturo SFORZA del Foro di Roma

Questa importantissima sentenza rende giustizia ai professori di italiano, latino e greco, ai quali la Gelmini aveva tolto il lavoro (se precari) o la titolarità della propria cattedra (se di



ruolo). Rende inoltre giustizia alla scuola italiana, già oltremodo colpita da una controriforma sciagurata e minimalista che ha ridotto lo studio della storia nella Primaria, destrutturato i moduli ed il tempo pieno ‘spalmando’ i docenti anche su 10 classi, nonché la Secondaria Superiore con la creazione di un liceo scientifico senza il latino. Rende giustizia agli studenti del Ginnasio, che hanno visto spezzarsi l'insegnamento unitario di italiano, latino e greco (materie strettamente

correlate), distruggere la continuità didattica da un anno all'altro e cattedre di materie fondamentali assegnate a docenti non abilitati, utilizzati senza rispetto in funzione di un ‘tappabuchismo’ spicciolo preferito da un governo accattone col bene pubblico e sprecone verso la casta ad una seria ed adeguata pianificazione delle assunzioni. Rende infine giustizia all'Unicobas, che ai danni del governo ha risposto con un'opposizione seria e puntuale. Così come al ‘sostituzionismo’ di certa demagogia parolaia avida di consensi ma capace solo, nella fattispecie del partito dipietrista, di trascinarsi dietro qualche precario senza fornirgli altro supporto che inutili incontri con qualche burocrate del Ministero dell'Istruzione, col risultato di un olimpico nulla di fatto. Ora tutti i docenti danneggiati riotterranno con la nostra assistenza legale il lavoro e la dignità professionale che erano stati loro sottratti.

Stefano d'Errico (Segretario nazionale Unicobas Scuola)

Situazione Docenti e class action active

RESPINTA LA RIDUZIONE DELLA BUSTA PAGA PER I DIPENDENTI AMMALATI

Statali, il giudice contro Brunetta

Il magistrato: la malattia non è un lusso

La Stampa - 14/9/2011

La scuola pubblica esca fortemente colpita dalla Riforma Gelmini, in termini di perdita di posti di lavoro e soprattutto del mancato riconoscimento del suo valore formativo in un paese come l'Italia dall'immenso patrimonio culturale. Le maggiori difficoltà si verificano come conseguenza

dell'applicazione dei provvedimenti di riordino della scuola Secondaria di secondo grado relativi, oltre che alla revisione dei piani di studio e del quadro orario, all'eliminazione delle compresenze, grande palestra di interdisciplinarietà, alla soppressione delle sperimentazioni, all'aumento sconsiderato del numero degli studenti per classe.

Ulteriori problemi si verificheranno con il nuovo Accorpamento delle classi di concorso, dalla cui visione dello schema di regolamento si rilevano incongruenze e pasticci, come: ingiustificate sovrapposizioni di classi di concorso sugli insegnamenti di alcuni istituti, una distribuzione incongrua delle ore di insegnamento a classi di concorso affini che spesso non tiene conto delle reciproche competenze e della qualità della didattica, ma bensì sembra finalizzata esclusivamente ad una cieca razionalizzazione delle risorse seguendo la logica del mero risparmio.

Un altro aspetto che sembra aver falciato i posti disponibili, per i precari in particolare, riguarda, nella situazione transitoria in attesa della piena attuazione della riforma, la definizione di atipicità di alcune classi concorso (Nota Minist. n. 272 del 14 marzo 2011) che crea un'inaccettabile concorrenza di alcune classi di concorso affini sui relativi insegnamenti, determinando uno stato di confusione e di poca trasparenza.

Peraltro, la gestione delle atipicità è di appannaggio dei singoli istituti, e questo aggrava lo stato di aleatorietà determinato dalla contingenza e singolarità dei casi dei soprannumerari perdenti posto da ricollocare.

Gli insegnanti di laboratorio non abilitati compresi tutti i docenti di conversazione di lingua straniera e i docenti ex trattamento testi sono stati esclusi dai corsi abilitanti, rimarranno per tutta la vita prof di serie B.

Gli insegnanti di laboratorio soprannumerari potrebbero essere "declassati" in assistenti tecnici (personale ata), creando per la prima volta nella storia della Repubblica Italiana, una grande ingiustizia legalizzata e anti costituzionale.

Per questi motivi l'Unicobas Scuola ha deciso di difendere ed ha attivato le class action per i docenti di laboratorio (ITP), gli insegnanti di conversazione di lingue straniere, gli insegnanti ex trattamento testi A075-A076, gli insegnanti di geografia A039 e gli insegnanti di matematica applicata A048.

L'Unicobas Scuola diffiderà in base all'ex art. 1 del d.lgs n. 198 del 20.12.2009, il MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA (MIUR), in persona del Ministro in carica ad adottare, entro il termine di 90 giorni dalla notifica, ogni provvedimento idoneo a garantire ai docenti esclusi dai Tirocini Formativi Attivi (corsi abilitanti) gli stessi i diritti di tutti i docenti e a garantire che le materie vengano insegnate solo dai docenti espressamente abilitati, di ruolo e a tempo indeterminato in quella materia. Qualora ciò non avvenisse, l'Unicobas Scuola si riserva ogni azione individuale e/o collettiva per la migliore tutela dei diritti e degli interessi dei predetti propri associati che lavorano ed operano nella scuola pubblica.

Il sindacato Unicobas Scuola ha intenzione, come già dimostrato precedentemente, di supportare **il comitato della A025 dei docenti di**

Disegno e Storia dell'Arte, in tutta Italia, una classe di concorso che ha subito pericolosi ridimensionamenti. Insieme al comitato decideremo le iniziative da intraprendere in difesa ed a tutela dei docenti di disegno e storia dell'arte. (Paolo Latella)

Situazione dirigenti scolastici incaricati

L'Unicobas Scuola sta valutando se aprire una vertenza sindacale a favore dei dirigenti scolastici incaricati che da dieci anni svolgono incarichi dirigenziali a tempo determinato.

«Schiaffo» alla Legge Brunetta

Giudice: ammalarsi diventa un lusso, se ne occupi la Consulta

Il Giornale di Brescia - 14/9/2011

Ricordiamo che la normativa impone anche per le pubbliche amministrazioni la definizione nei tempi e la conversione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato.

Questa anomalia per i "presidi" incaricati è relativa all'applicazione dell'articolo 1-sexies del decreto-legge n. 7 del 2005, convertito con modificazioni, dalla legge n. 43 del 2005 che statuisce: "dall'anno scolastico 2006-2007 non sono più conferiti incarichi di presidenza, fatta salva la conferma degli incarichi già conferiti".

L'attività svolta da questi dirigenti scolastici "a progetto" prosegue senza motivazioni di natura straordinarie o che siano state chiarite le ragioni tecniche, produttive, organizzative o sostitutive che giustifichino un rapporto di lavoro a termine.

Di conseguenza un ricorso non potrebbe che trasformarsi in una condanna per il MIUR, dal momento che sulla base della normativa vigente in materia, il contratto è da ritenersi fin dall'origine concluso a tempo indeterminato e ad un elevato risarcimento danni per i ricorrenti.

Una vertenza, rammentiamo, che riguarderebbe i "presidi" incaricati di tutta Italia.

L'Unicobas Scuola è disponibile ad incontrare i dirigenti scolastici che intendono avvalersi del supporto legale - sindacale.

Situazione personale Ata ex enti locali

Ricordiamo ai lettori che l'Unicobas Scuola è il sindacato che non ha mai firmato accordi con i governi passati e quello presente, il dramma economico creato dall'accordi dei sindacati confederali e firmatari ha di fatto, rovinato la vita professionale del personale Ata ex Enti locali.

Il Sindacato Unicobas Scuola, dopo un'attenta lettura degli atti, è convinto che, per il personale ATA transitato dagli EE.LL. allo Stato, esista la possibilità di una soluzione positiva. La violazione dei diritti è stata chiarita dalle Sentenze

LAVORO La decisione di un giudice di Livorno. Il ministero: stipendio ridotto dopo 10 giorni? Non previsto

Alla Consulta la legge Brunetta sulle malattie Avviato il ricorso: assentarsi per motivi di salute non è un lusso.

Il Corriere della sera - 14*9/2011

della Corte Europea dei Diritti Umani del 7/6/2011 e della Corte di Giustizia Europea del 6/9/2011.

Per questo motivo l'Unicobas Scuola ribadisce la propria autonomia sindacale nella difesa del personale ATA (amministrativi, tecnici ed ausiliari), ed è disponibile ad aprire le vertenze legali collettive ed individuali per far riconoscere, a detto personale non docente, l'intera anzianità pregressa maturata presso l'Ente di provenienza, ripristinando i diritti violati degli interessati da parte dello Stato.

Segretario Unicobas Scuola Lombardia
prof. Paolo Latella

Il programma e l'azione dell'Unicobas, la denuncia della casta politica e sindacale

L'istruzione fra tagli, tagli e ritagli

Tornando ai paragoni col fascismo, quello relativo alla scuola è emblematico (e ne esce molto meglio il fascismo).

Secondo quanto dichiara lo stesso Tremonti, la manovra generale legata ai provvedimenti Gelmini produrrà complessivamente dall'anno scolastico 2008/2009 al 2011/2012 la bellezza di 130.000 tagli: 45.000 posti di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (una percentuale maggiore di quella relativa ai docenti) ed 85.000 cattedre. In realtà il "ministro unico" glissa sulla Scuola Superiore: dall'anno scolastico 2009/2010 (nonostante la controriforma sia andata a regime dal 2010/2011), sono state illegittimamente costituite cattedre ben superiori alle 18 ore (persino di 23) e gli "spezzoni" orari seguono una diversa gestione. In tal modo s'aggiungono altre 20.000 riduzioni d'organico. Così la scure nel Superiore calerà su 50.000 insegnanti (mentre il governo dichiara "solo" 30.000 tagli). Il totale complessivo sarà quindi di 150.000 posti in meno entro il 2015 (confermati ed incrementati con le manovre varate nell'estate 2010 e 2011).

Vengono massacrati i precari, presi in giro da un ridicolo decreto *ad hoc* che certo non li salva (come invece pretenderebbe il "titolo" col quale è stato accortamente pubblicizzato). Come anticipato, nella scuola Superiore, già con la riduzione relativa all'organico 2009/2010, sono state subito eliminate 43.000 cattedre. A fronte di 30.000 pensionamenti, il Governo ha varato il decreto, spiegandoci che garantendo 13.000 incarichi annuali non si sarebbero prodotti drammi occupazionali. Il piccolo problema è che i precari rimasti (e che rimarranno) senza lavoro sono molti di più. Con una media d'età di 56 anni (da trent'anni in giù abbiamo solo un 3% stabile di docenti), la nostra è la scuola più anziana del Continente e, da ben prima di Berlusconi e soci, anziché favorire il ricambio, s'è fatto il contrario. Dai tempi della Jervolino s'è disposto un costante *trend* d'aumento del numero di alunni per classe, assumendo poco anche rispetto ai pensionamenti: così i precari sono diventati almeno 150.000 e, di contro, le disposizioni della Gelmini riducono di molto persino le supplenze brevi.

Inoltre, se da una parte il Governo (vergognosamente) se ne infischia dei non docenti a tempo determinato, dall'altra riserva anche ai destinatari del provvedimento "salvaprecari" un trattamento indecente. Pretende un impegno di "piena disponibilità" e reperibilità, ma in caso di sotto-utilizzazione garantisce loro solo il 70% dello stipendio. Il sistema è peraltro assurdo: non esistendo in Italia un vero salario di disoccupazione, le somme eventualmente corrisposte da Tremonti saranno meri anticipi sulla liquidazione. Non male per una generazione destinata già ad una pensione da fame!

La "flessibilità" dei precari comporta persino l'utilizzazione nei Centri di Formazione Professionale, gestiti da Enti Locali ed agenzie a capitale misto, società a responsabilità limitata (è il caso di Tivoli) e per azioni (come si propone per Roma), dove lo stato giuridico è tutt'altro rispetto alla scuola di stato. È un pericoloso precedente anche per quanti andranno in esubero, e col tempo saranno tanti, non potendosi certo assorbire un taglio di 150.000 unità di personale col mero blocco del *turn-over*.

Siamo di fronte alla più pesante riduzione di posti di lavoro pubblici nella storia dello stato unitario, ma la cosa viene quasi ignorata. Sindacati di base a parte, i "rappresentativi" dormono (se la "riforma" è passata nel 2008, nel 2009 solo la CGIL ha fatto uno sciopero, ma "general-generico per il "pubblico impiego"). I media tacciono, l'imbonitore nazional-popolare Vespa "doverosamente" ignora e stessa prassi hanno adottato anche "Ballarò" e "Report". Così il ministro-commercialista può continuare a dare "numeri al Lotto" e parlare indisturbato di "solo" un 8% di tagli (che già non sarebbe poco), facendosi lo sconto ed addomesticando la matematica, come sempre quando si parla di scuola: una categoria di un milione di persone!

Nella Scuola Primaria tutti si sono resi conto dei disastri causati dal maestro unico (o "prevalente" che dir si voglia): rottura dell'unitarietà didattica del tempo pieno a 40 ore, con un titolare a 22 ore ed un altro a 18 (e completamento in altre classi); distruzione definitiva dei moduli (a tempo normale), con docenti spalmati anche su 10 classi (alla faccia del "modello stabile" di riferimento!).

Però sul medesimo tempo pieno, occorre dire che una prima battaglia è stata vinta. Il Governo, seriamente intenzionato a ridurre la portata, ha scientemente bleffato.

Un gioco semplice, ma dall'esito non scontato: puntando sull'attacco al modello e quindi sull'instabilità dell'offerta, l'Esecutivo sperava di costringere il bacino d'utenza davvero bisognoso del tempo pieno a rivolgersi alle scuole private. Contemporaneamente puntava sulla "presa" delle "nuove" (sic!) proposte: 27 (richieste solo dal 3% delle famiglie) e 30 ore (solo il 7% di iscrizioni). Invece la domanda di tempo pieno è salita dal 27 al 34%.

Praticamente mentivano sapendo di mentire: mentre sostenevano di voler incrementare il tempo pieno, nei decreti sulla formazione degli organici era disposto che l'organizzazione del nuovo anno non avrebbe potuto superare i posti assegnati in quello precedente! Sono invece stati costretti ad allargare i cordoni della borsa e, contemporaneamente, a sbugiardarsi: hanno dato più insegnanti, ma non hanno soddisfatto tutte le domande.

È ben visibile ciò che hanno prodotto le lotte del 2008: nelle Primarie sono state preservate le ore di programmazione (che la controparte avrebbe voluto utilizzare per organico e supplenze) e, parzialmente ed in via residuale, quelle di contemporaneità. Ma persino questo è un punto dolente: abbiamo infatti a che fare con un corpo insegnante subornato. Emblematico l'*iter* del primo anno di "riforma". Quando infatti, come nella maggioranza dei casi, il Collegio Docenti non ha sfruttato la possibilità di destinarle a progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa (come prevede tuttora il contratto), ma ha lasciato invece al dirigente la disponibilità di quelle ore, queste sono state indirizzate alla copertura degli assenti senza alcun riguardo alla coerenza con i restanti obblighi di servizio. Pure per questo, si consolida, anche nella Primaria, lo spettro dell'"orario-gruviera": "buchi" e rientri come nella Media, ma a partire da un obbligo settimanale di 24 ore anziché di 18. La presenza a scuola s'allunga così sino a 30 h. (più riunioni ed organi collegiali)!

La "berluscuola"

Veniamo ora al "merito" del riassetto scolastico. Da questo Governo l'elettorato conservatore attendeva forse una riforma in linea con la tradizione della destra storica. Il richiamo corre doverosamente a Gentile, fautore di un sistema piramidale, autoritario, classista e di genere (ricordiamo il taglio e cucito). Un impianto che dava per scontata una sola scuola "vera" (e d'*élite*): il liceo, con il resto come appendice e succedaneo. Però almeno il liceo del filosofo fascista era una scuola seria, ed i programmi erano dovunque estesi e compiuti. Bene, cosa direbbe oggi Gentile di una "riforma" che elimina il latino nella nuova versione di massa del Liceo Scientifico? E della riduzione generalizzata delle ore per materia, che investe ogni ordine e grado di scuola?

Prendiamo ancora ad esempio la Primaria: dai tempi della Moratti (ed i suoi "ritocchi") sono rimasti intonsi anche con Fioroni ed il cosiddetto Centro-Sinistra, in quella che fu la miglior Scuola Elementare del mondo (dati Ocse 1990), nella classe quinta il programma di storia non arriva più ai giorni nostri, bensì alla fine dell'impero romano. In compenso si resta due/tre anni sull'età delle caverne! Vagli poi a parlare della "giornata della memoria" (come ipocritamente previsto ancora dalle circolari ministeriali)!

Di contro, il governo delle "tre i", ha quasi eliminato bilinguismo ed informatica (taglio di educazione tecnica) nella Scuola Media. Come non citare poi la riduzione da 11 a 9 delle ore di lettere (dal novero delle quali, peraltro, viene ricavata la "grande innovazione" dell'educazione civica, oggi "educazione alla cittadinanza")?

Distingue la controriforma un impianto minimalista, privo di radici europee e di riferimenti a qualsivoglia tradizione politico-culturale del vecchio continente. Unicamente negli Usa la storia non è considerata materia curricolare, ma di mero approfondimento universitario: gli statunitensi studiano solo dalla rivoluzione americana in poi. Ridicoli risultano anche il tempo-scuola ed in generale i programmi di tutte le materie atte a sviluppare sapere critico (inclusa la geografia). Gli Usa, ecco l'esempio luminoso della "Berluscuola": un Paese dove gli studenti che s'approssimano alle Università (tutte peraltro molto care, perché gestite da fondazioni come imposto dalla Gelmini anche agli Atenei italiani), nei selettivi test d'ingresso (la percentuale di frequenza è molto inferiore al dato europeo), collocano mediamente (ad esempio) la Turchia ai confini col Canada. Un sistema di istruzione, quello americano, che si rivela spesso di mero apprendistato, piegato ad una *vis* meccanicista, monoprofessionista e comportamentista. Esattamente così diventeranno (soprattutto) i nostri Istituti Tecnici e Professionali (questi ultimi sottoposti a regionalizzazione, anche per realizzare spezzoni di "scuola nazionale padana"). Lo strumento per tagliare è la riduzione ad un massimo di 32 ore settimanali. Basta pensare agli Istituti d'Arte, che ne avevano 40. Ma l'abbassamento della qualità si determina soprattutto con il "riordino delle classi di concorso". Come dispone la "bozza" in discussione, per

utilizzare i perdenti posto si potranno insegnare materie per le quali non s'è sostenuto neppure un esame universitario.

Sulla cattedra unitaria di lettere, latino e greco del Ginnasio, potranno insegnare docenti non abilitati nelle lingue classiche (oppure la cattedra verrà spezzata, con grave nocumento per la didattica di materie così correlate). Contro questa vergogna solo l'Unicobas ha vinto un ricorso presso il Consiglio di Stato, ponendo le basi per la restituzione delle titolarità e degli incarichi perduti. Ma il cammino è ancora lungo, perché manca ancora una sentenza del Tar del Lazio, obbligato ad intervenire appunto dal Consiglio di Stato (in prima istanza il Tar se ne era lavato le mani).

Infine, l'istruzione italiana attende fiduciosa il disegno di legge dell'On. Valentina Aprea, già sottosegretario con la Moratti, quindi presidente della Commissione Cultura della Camera, dove la sua proposta viene discussa in sede referente. Di che si occupa costei (responsabile scuola del PDL)? Di distruggere tutto ciò che per la Gelmini era fuori portata: gestione degli Istituti e stato giuridico del personale.

Tutto ruota intorno alla concentrazione massima dei poteri accordati al dirigente scolastico (che dal 2000 ha preso il posto del preside).

Si comincia con la trasformazione delle scuole in fondazioni, gestite da Consigli di Indirizzo (in realtà aziendalistici consigli di amministrazione), che prenderebbero il posto dei Consigli di Circolo ed Istituto. Questi organismi non sarebbero più presieduti da un genitore, ma (appunto) dal dirigente. Per far posto al privato, inteso come "committenza", la componente del personale della scuola verrebbe ridotta di numero. In tal modo il capitale privato conquisterebbe le redini dell'istituzione scolastica e persino la proprietà dei fabbricati. Si produrrebbero così due (ulteriori) aberrazioni: la speculazione sugli edifici (trasformazione d'uso delle scuole dei centri storici, e spostamento delle stesse nelle periferie) ed un *vulnus* per la libertà d'insegnamento.

Ma tutto ciò è oggi reso possibile dalla cosiddetta "autonomia scolastica", avamposto della privatizzazione, fortemente voluta dal centro-sinistra ed introdotta (insieme al dirigente) dal 2000 col *placet* dei sindacati "rappresentativi". Infatti il Piano dell'Offerta Formativa è ormai solo elaborato dal Collegio dei Docenti, ma viene adottato dal Consiglio. Un Consiglio che non avrebbe più le competenze metodologico-didattiche per vagliare il piano e sarebbe piegato (com'è di moda) ad un conflitto d'interessi strutturale.

E non finisce qui. Esattamente come nelle scuole private, si passerebbe all'assunzione diretta del personale, smantellando il sistema dei concorsi pubblici e introducendo bandi e commissioni esaminatrici di istituto presiedute dal dirigente scolastico, con una parte dei posti dati strutturalmente a termine e l'intrusione (ed i "suggerimenti") del privato anche nel reclutamento. Si creerebbero poi cinque distinte fasce stipendiali dove il personale verrebbe collocato in base alla discrezionale valutazione del dirigente. Anche a questo punto occorre una breve digressione. Dall'approvazione del Decreto legislativo 29/1993, che privatizzò il rapporto di lavoro di una parte del pubblico impiego (scuola compresa, ma con l'esclusione di Università ed altri settori), il preside (prima ancora che divenisse dirigente) viene definito "datore di lavoro". L'operazione, andata a regime in tutti i contratti nazionali della scuola dal 1995 in poi, ottenne benedizione (e firma) di tutti i sindacati "rappresentativi". Possono Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda oggi "stracciarsi le vesti" di fronte alla Aprea che porta alle estreme (e già scontate) conseguenze un percorso che proprio loro hanno avviato? Era evidente che il "datore di lavoro" avrebbe prima o poi anche assunto direttamente il personale!

Allo stato attuale, qual è la situazione relativa all'*iter* di approvazione del ddl Aprea? Sino all'aprile 2009, erano stati presentati solo due disegni di legge concorrenti (e non alternativi). Uno dell'On. Roberto Cota, della Lega Nord, che si preoccupa d'imporre l'assunzione regionale, con possibili "completamenti" solo dalle zone confinanti, ma previa prova dialettale. L'altro, del Partito Democratico, altrettanto preoccupante. Vi si sfoggiano "titoli" diversi, ma la sostanza è pressoché analoga. Ad esempio, mentre la Aprea mostra almeno il coraggio politico necessario ad eliminare apertamente quel cardine della libertà d'insegnamento che è il Collegio dei Docenti (sostituito da "dipartimenti" meramente esecutivi delle volontà del dirigente – cosa già contenuta nella nuova riforma degli Istituti Tecnici), il Pd mantiene l'organo, ma dispone che venga diviso ad inizio d'anno in altrettanti dipartimenti di nomina dirigenziale. Per quanto riguarda il Consiglio, il Pd continua a chiamarlo come oggi, ma ne rivede i componenti e fa ugualmente posto al gestore privato.

Le grandi manovre sindacali

Un discorso a parte va fatto per i sindacati. Gli insegnanti, ingenuamente, si chiedono: "Come mai è passata

la 'riforma' Gelmini, con tutti gli scioperi che abbiamo fatto nel 2008?" È una domanda ormai oziosa, ma ancora pertinente, alla quale occorre fornire risposta adeguata. Fu l'Unicobas a proclamare il primo sciopero del 2008: era venerdì 3 Ottobre. Si dà il caso che la "riforma" passasse poi in prima istanza, alla Camera, esattamente il lunedì successivo.

Come qualificare quindi l'astensione dal lavoro general-generica che, su altre questioni, e dal mese di giugno 2008 (quando ancora non si conosceva il piano della Gelmini), venne proclamata dai Cobas insieme all'Sdl dell'Alitalia ed alle Rdb-Cub del pubblico impiego per il 17 Ottobre? Non era forse la scuola il settore più colpito dalla ristrutturazione governativa? I famosi Cobas non avrebbero potuto convergere, almeno per l'istruzione, sulla data del 3 Ottobre?

Cosa pensare, infine, dello sciopero "unitario" di fine mese? Tutti sanno come è andata. La Cgil diceva di aspettare la Cisl, questa attendeva la Uil, che a sua volta inseguiva lo Snals e tutti correvano dietro alla Gilda. Insieme, furono infine capaci di collocarlo esattamente per 30 ottobre, esattamente il giorno successivo all'approvazione definitiva della "riforma" in Senato, avvenuta il 29 Ottobre 2008!

Anche l'Unicobas scese in piazza il 30 Ottobre (non poteva correre il rischio di farsi conteggiare fra i favorevoli, come i Cobas che riuscirono nel miracolo di non esserci né il 3, né il 30). All'astensione dal lavoro aderì il 65% della categoria (dati del Ministero). Ma la scuola era finita fuori tempo massimo.

Il 3 Ottobre c'erano cinquemila manifestanti sotto il Ministero, ma l'opera di freno svolta dagli altri sindacati risultò decisiva.

Non ci vuole molto a tracciare la "morale": le azioni di lotta vanno promosse prima e non dopo l'approvazione dei provvedimenti! In proposito, va ricordata anche la data del 12 Dicembre '08, quando la Cgil proclamò un altro sciopero (ma "generale", come spesso accade, con la scuola a far da comparsa), perché il *trend* fu analogo. La sera prima (11 Dicembre 2008), alle h. 19.00, presso Palazzo Chigi, presenti Gianni Letta, la Gelmini, Sacconi e Brunetta per il Governo, Bonanni e Scrima della Cisl, Angeletti e Di Menna della Uil, il segretario nazionale Snals, quello della Gilda e – buon ultimo – Rocco Pantaleo (il tessile che ricopre la carica di segretario nazionale della Federazione Lavoratori della Conoscenza-Cgil), tutti s'accordavano sulla riforma (con tanto di verbale ufficiale). Fu in quell'occasione che all'orecchio del Ministro arrivò il suggerimento sul "maestro prevalente" (bastò che non lo chiamassero più "unico" per avere il "via libera" sindacale).

Sindacati contro insegnanti

La *vexata quaestio* della scuola italiana ha origine nell'impiegatizzazione degli insegnanti. La scuola, in violazione del dettato costituzionale che ne impone da sempre uno *status* autonomo (tanto che i docenti sono prestatori d'opera non subordinati), è divenuta una *res* grazie alle attenzioni "disinteressate" dei sindacati dei pubblici *travet* e del settore privato che, di concerto con Confindustria, "vati" ed accademici della formazione, mondo clericale, partiti operaisti e liberisti, ne hanno fatto mero terreno di conquista.

La scuola è stretta in una morsa d'acciaio fra le due forze prevalenti del consociativismo italiano. Da una parte un padronato imbellè, vergognosamente servo-assistito dallo stato e geloso nel drenare (e tentare di gestire) egoisticamente ogni risorsa pubblica, accomunato al "Palazzo" per la latitanza strutturale in materia di investimenti su ricerca ed innovazione. Dall'altra la triplice sindacale, adusa a considerare "produttivi" solo gli addetti dei settori industriali ed, in subordine, al massimo i dipendenti dell'apparato burocratico pubblico. Per gli uni e gli altri, investire nell'istruzione (ed anche nella ricerca e nell'università, se non si tratta di foraggiare le baronie) è impensabile e controproducente. Solo chi assembla bulloni ed attende a pratiche assurde al ruolo di "lavoratore".

In realtà, l'obiettivo è quello di subordinare la libertà d'insegnamento a mire politico-burocratiche, agli interessi della grande, piccola e media impresa, nonché all'ideologia dominante. Così accordi ed intese pattizie sulle prestazioni, l'ambito gestionale e disciplinare (ma persino quello metodologico-didattico), sono regolamentati da istituti succedanei del "pubblico impiego".

Pur non essendo i docenti, per definizione, lavoratori subordinati, non esiste un contratto per la scuola fuori dall'area del lavoro subordinato. Eppure si tratterebbe di una disposizione di senso comune e non certo a carattere "ideologico" (non è cosa di "destra, centro o sinistra").

Tutto si può dire della scuola, tranne che sia ben collocata nel comparto degli impiegati: esiste la libertà d'insegnamento, non quella di "impiegamento". Secondo la Costituzione, la scuola (come l'università) è un'istituzione, non un servizio. Eppure ai tempi del primo rappresentante di Confindustria approdato al dicastero della "pubblica" istruzione, l'industriale tessile Lombardi, venne introdotta una

"carta dei servizi", che (testualmente) definiva lo studente quale cliente.

Il diploma è il risultato di un'interazione metodologico-didattica, non di un'analisi del sangue. Non è quindi un "atto dovuto": occorre meritarselo. Del resto, chi ritiene che tutti vadano promossi e che insegnare il greco nel "Bronx" equivalga ad esercitare la tortura, non ha letto né Berneri, né Gramsci: una scuola divenuta carnevale permanente crea certo meno problemi ai più abbienti, che già posseggono gli elementi di base della cultura; invece, guai a quanti potrebbero avere nell'istruzione l'unico strumento per affermarsi! Ciò attiene al rispetto dei ruoli, non alla demagogia. E dalla demagogia di un certo segno come quella del "sei rosso" di Berlinguer (grazie al quale frequentando una palestra si acquisivano punti per recuperare le lacune nelle lettere o in matematica), si passa facilmente a forme analoghe ma opposte: il cinque in condotta della Gelmini (quando persino il fascismo si accontentava del sette).

Il contratto della scuola italiana, fotocopia di quello dei ministeriali o dei dipendenti degli Enti Locali, non produce certo rispetto per i docenti, tanto meno un'istruzione di qualità. L'idea che domina in sede di contrattazione è che si abbia a che fare con impiegati *part-time* che lavorerebbero solo diciotto ore ed avrebbero "troppe ferie". Peraltro, sindacalisti, giornalisti ed opinione pubblica dimenticano chi svolge anche venticinque ore con gli alunni (i maestri, i meno retribuiti). Il lavoro sommerso di preparazione e correzione non viene mai fatto emergere. Lo stesso accade per i rischi professionali di una funzione del tutto atipica quanto assorbente sotto il profilo psicologico, o per le responsabilità penali (che non ha chi non lavora con minori). Il messaggio è chiaro: per aggiungere alla misera retribuzione una mancia in più, nella scuola si deve lavorare di più. Ma gli "straordinari", nella scuola, sono una cosa differente, né vengono pagati adeguatamente (perché sottoposti alla mannaia della retribuzione forfetaria). Non aiutano la didattica: nell'ambito dello specifico della funzione docente, fatalmente, più ore si fanno, più alunni si hanno, minore è la resa.

Le regole (imposte anche agli insegnanti) su cui si fonda la contrattazione dei pubblici impiegati (ma non di universitari, magistrati, militari di carriera, etc.), sono semplicemente demenziali per la scuola. Derivano dal Decreto Legislativo 29/93, quello che dal primo contratto utile (1995) ha fatto sparire il "ruolo", riducendo il profilo giuridico dei docenti alla stregua del vecchio personale precario. Oggi siamo "incaricati a tempo indeterminato". I precari sono divenuti invece "incaricati a tempo determinato". Come dire: "lasciate ogni speranza o voi che non siete entrati!" Ma non c'è solo la precarizzazione di massa: il ruolo infatti, specifico degli insegnanti, era principalmente uno scudo a tutela dell'autonomia professionale.

Lo stesso decreto impone l'eliminazione degli automatismi d'anzianità. Così, sempre dal '95, con la complicità determinante dei firmatari di contratto, sono stati introdotti "gradoni" di sei e sette anni al posto degli scatti biennali, e presto (perché l'impone la legge) elimineranno anche questi (già "congelati" da Tremonti con la scusa della crisi).

In tal modo la scuola ha autofinanziato tutti i suoi contratti con la quota toltale all'epoca (i risparmi di spesa sono stati molto superiori all'esborso) e, se passa il ddl Aprea o viene dato il via anche nella scuola alle normative-Brunetta, il dirigente potrebbe decidere di far permanere una parte dei docenti nel primo livello retributivo anche vita natural durante! Si sa qual è la scusa addotta: occorre far posto al "merito". Ma persino in Svizzera (il Paese più meritocratico del pianeta), dove non esistono scatti d'anzianità per nessuna qualifica, gli insegnanti godono di scatti annuali. Ovunque nel mondo si ritiene che nella scuola l'esperienza sia un valore: ad insegnare s'impara soprattutto insegnando!

In ultimo, le norme del calderone indistinto del "Pubblico Impiego" impongono come tetto ai contratti il tasso d'inflazione programmata dal ministro dell'economia pro-tempore. Il caso di Tremonti è emblematico: fu al Tesoro anche al tempo del passaggio dalla lira all'euro e, quando l'Istat (che oggi qualcuno vorrebbe non a caso eliminare) e persino l'anfitrione di "Porta a Porta" indicavano un tasso d'incremento del costo della vita pari al 6%, l'ineffabile ministro rinnovò tutti i contratti con il 2% di (eufemistico) "aumento". Nessuno può negare che l'incremento reale dei prezzi al consumo fu almeno del 50% (il "paniere" Istat non è adeguato a seguire la vera fluttuazione dei prezzi), così anche la scuola perse in un colpo solo la metà del potere d'acquisto! Il *quantum* del contratto lo fissa dunque il datore di lavoro: il meccanismo, di rinnovo in rinnovo, non può quindi essere altro che a perdere. È come se gli eredi degli Agnelli stabilissero unilateralmente gli incrementi stipendiali degli operai Fiat!

Dai sindacalisti di mestiere si sente spesso dire: "...solo noi contiamo, tanto i sindacati di base non sono alla trattativa". Ma sono loro che, accettando tali regole, hanno distrutto la contrattazione. Tutto ciò, nella scuola,

produce la situazione più grave possibile, dal momento che gli insegnanti italiani percepiscono uno stipendio pari alla metà di quello dei docenti coreani. I docenti del Bel Paese sono i meno retribuiti dell'Unione Europea: per raggiungere gli spagnoli occorrerebbero mille euro netti in più, per accostarci a svizzeri, francesi e tedeschi, dai seimila ai quattromilacinquecento!

Ma il cambiamento dell'assetto contrattuale, ottenibile solo per via legislativa, non lo vuole nessuna sigla sindacale tranne l'Unicobas. Eppure tutte, prendendosi gioco della categoria, dichiarano di voler "stipendi europei" (irraggiungibili se si resta sotto il tetto dell'inflazione programmata). Non lo vogliono certo i Confederati, artefici con lo Snals dell'operazione di omologazione: furono loro a recidere il filo che legava lo stipendio degli insegnanti a quello dei magistrati, tuttora ancorati alle dinamiche dell'assetto stipendiale dei deputati. Lo Snals, in più, ha puntato tutto sulla creazione della figura del dirigente, nella sua competizione con l'Associazione Nazionale Presidi. Ma non lo vogliono neppure Cobas e Gilda.

I primi, inopinatamente "ideologici", accusano anzi l'Unicobas di "corporativismo", solo perché vuole sganciare la scuola dal mondo impiegatizio. Eppure non si tratta di essere "contro" qualcuno, bensì di rimettere semplicemente le cose al loro posto, come ben sanno i Cobas delle ferrovie, che conoscono perfettamente la differenza fra chi guida il treno e chi buca il biglietto.

La Gilda chiede invece da sempre un contratto separato fra docenti ed amministrativi, tecnici ed ausiliari. La cosa, oltre ad essere offensiva per gli ata, sarebbe assolutamente inutile per i docenti: la questione non sta nell'unitarietà o nella separazione contrattuale, bensì nell'egida normativa sotto la quale si colloca il contratto. La prova del nove che trattasi di mera operazione gattopardesca, è fornita proprio dalla Aprea, che ha inserito la piattaforma della Gilda nel suo disegno di legge: se ha passato il vaglio di Tremonti, vuol dire che è un'operazione a costo zero!

Il ruolo dei partiti: un massacro (bipartizan) della scuola

Come si vede, il trattamento indegno riservato al mondo della cultura e dell'istruzione è assolutamente "bipartizan". Del resto il *quid* culturale di un Paese che ha avuto per otto anni come presidente della Commissione Cultura del Senato il fratello di Aldo Biscardi (uguale al prodotto televisivo sia nel *look* che nella dizione) si spiega da solo.

Solo l'Unicobas ha lavorato per anni sull'argomento, sino a riuscire a far presentare a Di Pietro un disegno di legge che avrebbe potuto modificare radicalmente la situazione. Oltre ad un contratto *ad hoc* fuori dal pubblico impiego, vi si prevedono il Consiglio Superiore della Docenza (incaricato di scrivere il codice deontologico degli insegnanti ed occuparsi di formazione di base ed in itinere, nonché dell'ambito valutativo e disciplinare), il preside elettivo, un ruolo ed uno *status* unitario per gli insegnanti, il ripristino degli organi collegiali aboliti dalla cosiddetta "autonomia", l'anno sabatico d'aggiornamento e molto d'altro.

Solo che Di Pietro non lo porterà avanti. Dopo aver promesso in pubblici convegni che avrebbe fatto di questo disegno di legge e dello specifico scuola una delle assi portanti della propria politica ha invece appaltato a tal Maurizio Zipponi (illustre ex-segretario bresciano della Fiom-Cgil, transfugo del Prc) qualsiasi intervento sul mare magno del settore "lavoro", subordinando anche lui il mondo dell'istruzione all'adusa ottica sindacale impiegatizio-operaiolatra.

Ma che c'azzecca? È che il "tribuno" non ha saputo resistere alle pressioni messe in moto dalla Cgil non appena il programma dell'Unicobas è diventato ufficiale al raduno nazionale dell'Idv, a Vasto, nel settembre 2010. Dopo il mio intervento dal palco il partito, nel giro di pochi giorni, ha cambiato indirizzo. Veniva così platealmente tradito l'impegno preso col sindacato.

Si supera il ridicolo: il prode Zipponi vorrebbe: "*Soltanto quattro grandi aree contrattuali, servizi, industria, artigianato e pubblico impiego*" (Intervista a "il Fatto quotidiano", Roma, 13.10.2010). Una situazione d'appiattimento ancor peggiore dell'attuale, perché oggi dentro il grande contenitore del "pubblico impiego" esistono almeno alcune differenziazioni nominali organizzate per comparti, e fra queste il comparto scuola (l'Università è invece giuridicamente fuori dal pubblico impiego, come altri settori pur pagati dallo stato, la cui particolarità è riconosciuta). E non è finita. Il baffuto ex sindacalista operaio, le specificità le destinerebbe alla mera contrattazione "aziendale" (come se tutti lavorassero in una fabbrica). Leggere per credere: "*A livello nazionale si fissano salari minimi, ritmi di lavoro, formazione permanente e diritti. Poi si contratta il resto, ma per davvero, a livello territoriale o aziendale*" (Ibid). Una riduzione dei contratti nazionali, in linea con l'idea confindustrial-berlusconiana espressa da Brunetta. Quindi,

pur sull'integrità "ideologica" (sic!), si scade alquanto: "Vogliamo anche prendere qualcosa dalla tradizione della Cisl, come la presenza di lavoratori (non sindacalisti) nei consigli di sorveglianza delle imprese" (Ibid). Una previsione del genere, un tempo, si chiamava "cogestione", ovvero l'ingingimento di un'impossibile pariteticità fra mondo

benpensante ma con tutti i vizi dell'estremismo operaista, tipico di quella parte del suo bacino elettorale collaterale a Sel e Rifondazione, ove gli insegnanti sono stati considerati per troppo tempo lavoratori di serie b (se non proprio "mangiapane a tradimento"), da elettori impegnati a garantire l'autonomia (ed i privilegi) della magistratura, ma altrettanto sicuri che i docenti possano essere invece tranquillamente considerati impiegati *part-time* e che non meritino un organismo che ne preservi l'integrità professionale e con essa terzietà e libertà d'insegnamento. Poi, per cercare di arraffare voti da quella destra dalla quale (per formazione) proviene, è arrivato persino a chiedere la reintroduzione della legge Reale e del fermo di polizia! Nulla di nuovo sotto il sole. Con l'aggravante di un tragico errore di prospettiva: gli insegnanti (e si spera anche le loro famiglie) saranno pure un tantino giustizialisti, ma non proprio del tutto coglionici. Avrebbero a fatica glissato sui congiuntivi e sull'italiano "strascinato" come la pasta asciutta, ma il tradimento palese è poco digeribile per chiunque. Di contro, quella parte d'elettorato che nella scuola si fa rappresentare dal sindacato che fu di Lama (rimasto famoso perché, quando voleva additare al pubblico ludibrio la figura del "saprofita", faceva puntualmente

ricorso alla figura dell'insegnante che, prometteva, avrebbe

IL CASO. Giudice accoglie un'eccezione: caso all'esame della Consulta
Vacilla la legge Brunetta che punisce chi si ammala

Il Giornale di Vicenza - 14/9/2011

mandato "a lavorare". Notoriamente, infatti, gli insegnanti sono sempre andati in classe a divertirsi.) e dai Cobas arrabbiati, non voterà mai l'ex pm abruzzese con le sue bandierine bianche in odor di Dc. Infine i mitici operai Fiom preferiscono senza dubbio chi da sempre gli alliscia il pelo (e, quando governa, purtroppo anche gli stipendi, in netto calo anche quelli), come i vari Vendola, Ferrero e (persino) Bersani.

Stefano d'Errico (Segretario Nazionale Unicobas Scuola)

Malattie, il giudice contro Brunetta

L'ordinanza: dubbia la costituzionalità dei tagli allo stipendio degli assenti

Il Tirreno - 14/9/2011

datoriale e forza lavoro. Chissà se pensa anche ai Consigli di Istituto (mettendo però anche qui i mitici operai), tanto fra azienda manifatturiera e scuola-impresa il passo è breve... L'ex togato genio contadino della politica - al quale, molto italianamente, più che l'intelligenza, la furbizia avanza - è convinto che il merito delle questioni sia sempre opzionale, e procede a slalom. Ha "battezzato" un giustizialismo

ELEZIONI RSU 2012

ALLA COMMISSIONE ELETTORALE PER LE ELEZIONI DELLE RSU DELLA SCUOLA

e p.c. all'Unicobas V. Tuscolana, 9 - 00182 Roma ed all'ARAN V.del Corso, 476 - 00186 Roma

L'UNICOBAS SCUOLA PRESENTA UNA PROPRIA LISTA DI CANDIDATI

alle elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie nella scuola:

CON I SEGUENTI LAVORATORI CHE DICHIARANO DI NON ESSERE PRESENTATORI DI ALTRA LISTA RSU, DI ACCETTARE LA CANDIDATURA IN QUESTA LISTA RSU E DI NON ESSERE CANDIDATI IN ALTRE LISTE RSU:

cognome	nome	luogo e data di nascita	qualifica
1)			
2)			
3)			
4)			
5)			
6)			

I seguenti lavoratori (con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o con incarico annuale), dipendenti della scuola sopracitata, che dichiarano di non aver sottoscritto, nè di aver intenzione di farlo, altre liste per le elezioni RSU, dichiarano altresì di sottoscrivere la presentazione della lista RSU dell'Unicobas Scuola:

cognome	nome	luogo e data di nascita	qualifica	tipo documento più estremo documento	firma

DICHIARAZIONE DI ADESIONE ACCORDO, PRESENTAZIONE LISTA ED AUTENTICITA' DELLE FIRME, DA PARTE DEL PRESENTATORE (CHE NON PUO' ESSERE CANDIDATO)

L'organizzazione sindacale UNICOBAS SCUOLA, regolarmente costituita con proprio statuto ed atto costitutivo in data 24 Maggio 1990 (giusto atto notaio Vicini in Roma, repertorio n.° 131107, raccolta n.° 5937, registrato in Roma 8.6.90), con proprio codice di autoregolamentazione sui servizi pubblici essenziali di cui alla legge 12.6.90 n.° 146 e successive modificazioni (approvato dalla Commissione di Garanzia nella seduta del 28/1/93), legge della quale dichiara di applicare le norme sui servizi pubblici essenziali rispettando gli specifici accordi di comparto ed il Lodo della Commissione di Garanzia istituita da L. 146/90, dichiara di aderire all'Accordo Collettivo Quadro per la costituzione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie per il personale dei comparti delle Pubbliche Amministrazioni e per la definizione del relativo regolamento elettorale sottoscritto il 7.8.'98, pubblicato su supplemento ordinario Gazzetta Ufficiale n.° 207 del 5.9.'98. Si autocertifica che statuto ed atto costitutivo Unicobas Scuola, nonché adesione all'accordo del 7.8.98, sono stati depositati presso l'ARAN in data 18.10.2000, come da attestato ARAN prot. 11355 del 19.10.2000.

Il sottoscritt _____ nat _____ a _____ prov. _____
 il _____ in servizio presso _____ documento (specificare il tipo) _____ n.° _____
 rilasciato da _____ il _____ dichiara che le firme apposte dai lavoratori sopraindicati come sottoscrittori della lista, sono autentiche.

Si dichiara altresì che, come disposto dagli organismi Esecutivi, la presente lista concorre a nome del sindacato nazionale Unicobas Scuola nelle elezioni RSU.

data _____ IL PRESENTATORE DELLA LISTA _____
 Si dichiara che la firma apposta dal presentatore della lista, Sig. _____, è autentica.

avendolo identificato attraverso l'indicato documento di riconoscimento.
 data _____ IL DIRIGENTE SCOLASTICO _____

(timbro tondo e timbro lineare della scuola)

PREPARIAMO DA SUBITO LE LISTE PER LE ELEZIONI RSU. LE LISTE DOVRANNO ESSERE PRESENTATE A PARTIRE DAL 20 GENNAIO E FINO ALL'8 FEBBRAIO 2012 (ORA DI CHIUSURA DELLA SEGRETERIA).
 ATTENZIONE: LA FIRMA DEL PRESENTATORE DELLA LISTA DEVE ESSERE AUTENTICATA (GRATIS) DAL DIRIGENTE SOLO A PARTIRE DAL 20 GENNAIO 2012.

Non è troppo presto per pensarci!

Nell'aprile scorso è stato finalmente sottoscritto l'accordo per il rinnovo delle Rsu nella Scuola (in passato più volte vergognosamente rinviato). LE ELEZIONI si svolgeranno nei giorni 5-6-7 marzo 2012 e l'8 febbraio 2012 scadrà il termine per la presentazione delle liste.

C'è un solo modo per affermare la democrazia diretta nelle scuole in un momento in cui la democrazia nel nostro Paese è messa a dura prova:

**Presenta la lista Unicobas nel tuo istituto
Candidati alle elezioni Rsu
Vota i rappresentanti della lista Unicobas**

Non pensare di non essere in grado di svolgere il ruolo di rappresentante sindacale nella tua scuola: questo sindacato ti sosterrà e guiderà in tutte le fasi precedenti e successive alle elezioni.

Dei corsi gratuiti di formazione saranno tenuti per le nuove (e vecchie) Rsu. Verrai inserito come tutti gli iscritti in una mailing list che fornisce informazioni puntuali. Godrai dell'assicurazione contro i rischi professionali pagata dal sindacato.

Contatta le nostre sedi per avere indicazioni: le trovi sul sito www.unicobas.it.

Siamo su facebook: chiedi la nostra amicizia.

NON LASCIARE CHE I SOLITI SINDACATI DECIDANO SU IMPORTANTI QUESTIONI QUALI LA DISTRIBUZIONE DEL FONDO D'ISTITUTO E L'APPLICAZIONE DI NORME FONDAMENTALI DEL CONTRATTO NAZIONALE (ASSEGNAZIONI AI PLESSI, PERMESSI, FERIE, ORARI, LIMITE DELLE ATTIVITÀ AGGIUNTIVE, ETC.). AVRAI I PERMESSI SINDACALI PER EFFETTUARE LE TRATTATIVE DI ISTITUTO. POTRAI INDIRE ASSEMBLEE IN ORARIO DI SERVIZIO CONSULTANDO DOCENTI ED ATA PRIMA DELLA FIRMA DI OGNI ACCORDO. POTRAI FAR SENTIRE ANCHE NELLA TUA SCUOLA LA VOCE DELL'UNICOBAS, CHE I LADRI DI DEMOCRAZIA INIBISCONO SE IL NOSTRO SINDACATO NON HA RSU ELETTE.

ASSUMENDO UNA POSIZIONE PARITETICA COL DIRIGENTE, DIFENDI TE STESSO ED I TUOI COLLEGGI DAI POSSIBILI ABUSI DI POTERE CHE L'APPLICAZIONE DELLA NUOVA NORMATIVA DEL MINISTRO BRUNETTA SULLE SANZIONI DISCIPLINARI VERSO DOCENTI E ATA PUÒ PRODURRE.

CONTROLLA L'ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA NELLA TUA SCUOLA: FATTI ELEGGERE RLS (RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA) ALL'INTERNO DELLA RSU.

AVRAI IL DIRITTO ALL'APPOSITA FORMAZIONE E A 40 ORE IN PIÙ DI PERMESSI SINDACALI

Mentre la scuola pubblica subisce attacchi e limitazioni di ogni tipo, è importante tutelare e conoscere i propri diritti di docente e di ata.

Che aspetti a revocare la tessera di sindacati che sottoscrivono contratti da fame e condizioni di lavoro umilianti?

I voti che darai all'Unicobas contribuiranno non solo a farne eleggere rappresentanti nelle scuole, ma rafforzeranno la rappresentatività del nostro sindacato a livello nazionale, perché queste elezioni servono a scegliere le organizzazioni chiamate alle trattative sul contratto di categoria.

Sostieni l'Unicobas che da più di venti anni si batte per valorizzare la funzione docente e la professionalità degli ata, sostenendo battaglie per:

UN CONTRATTO DI NATURA PUBBLICA E L'USCITA DI DOCENTI ED ATA DAL COMPARTO IMPIEGATIZIO (CHE HA ELIMINATO IL RUOLO, COMPRESSO E 'CONGELATO' GLI AUTOMATISMI D'ANZIANITÀ E BLOCCA GLI AUMENTI CONTRATTUALI SULL'INFLAZIONE PROGRAMMATA, IMPEDENDO COSÌ

L'ADEGUAMENTO DEGLI STIPENDI A DIGNITOSI LIVELLI EUROPEI);

UN RUOLO UNICO DOCENTE A CARATTERE PROFESSIONALE; MASSIMO DI 20 ALUNNI PER CLASSE; DETRAZIONI FISCALI PER LIBRI E DIDATTICA; INGRESSO GRATUITO NEI MUSEI;

LA VALORIZZAZIONE DELLA PROFESSIONALITÀ DEL PERSONALE ATA ED IL RICONOSCIMENTO DEL RUOLO DI COADIUZIONE EDUCATIVA PER COLLABORATORI ED ASSISTENTI TECNICI;

UNA RIFORMA DELLA SCUOLA PUBBLICA CHE RAFFORZI GLI ORGANI COLLEGIALI ED ELIMINI OGNI ELEMENTO DI VALUTAZIONE DISCREZIONALE OPERATA DAI DIRIGENTI, REINTRODUCENDO LA FIGURA DEL PRESIDE E PREVEDENDONE L'ELEZIONE.

Nell'estate 2011 l'Unicobas ha ottenuto il rinvio alla Corte Costituzionale della vergognosa sentenza Brunetta per malattia. Nel 2000 abbiamo rispedito al mittente il concorsone a quiz di Berlinguer per valutare i docenti. Nel 2001 abbiamo impedito l'allungamento dell'orario frontale a 24 h. disposto dalla Moratti per tutti i docenti e dato un duro colpo alla gestione autoreferenziale dell'Ente Nazionale di Assistenza Magistrale. Nel 2005 abbiamo sventato la trappola del silenzio-assenso per i fondi pensione. Nel 2011 abbiamo messo in crisi i test Invalsi. Non abbiamo mai fatto 'sconti' a nessuno. La nostra battaglia contro la 'riforma' Gelmini è stata continua e coerente, scioperando il 3.10.2008, prima e non dopo la sua approvazione definitiva.

FATTI, NON PAROLE

Ora abbiamo bisogno di più forza per cambiare la politica scolastica, sociale (e sindacale) del Paese

DACCI LA TUA DISPONIBILITÀ, CANDIDATI COME RSU UNICOBAS PER:

✓ *Adeguare alla media UE la spesa per Scuola, Università e Ricerca*

✓ *Ottenere un contratto specifico per Scuola ed Università fuori dal pubblico impiego; stipendi in linea con la media europea per insegnanti, ricercatori, amministrativi e collaboratori. La creazione del Consiglio Superiore della Docenza.*

✓ *Assumere i precari, docenti ed ATA, su tutte le cattedre ed i posti vacanti*

✓ *Una nuova legge sulla rappresentanza sindacale, con elezioni nazionali, per porre fine al monopolio autoritario delle assemblee e dei diritti, avvocato al regime di CGIL, CISL, UIL ed 'autonomi' (SNALS, Gilda, UGL, etc.).*

✓ *Separare assistenza e previdenza; restituire all'INPS-INPDAP le proprietà "cartolarizzate"; nuovo calcolo per le pensioni; rendita minima al 3,5% annuo per fondi e TFR (liquidazione garantita)*

✓ *Rendere tutto deducibile per eliminare l'evasione fiscale; tassare le rendite speculative; far emergere il "nero" e stabilizzare il lavoro*

✓ *Fissare un tetto minimo e massimo agli stipendi pubblici, eliminare i privilegi delle caste politiche e sindacali*

✓ *La democrazia diretta e referendaria, l'equità, i diritti, la laicità, il comunalismo, l'autogestione, l'ecologia sociale ed ambientale*

COMUNICACI SUBITO LA TUA DISPONIBILITÀ A CANDIDARTI

SCIOPERO GENERALE 2 DICEMBRE 2011

USB, SLAI COBAS, CIB-UNICOBAS e SNATER hanno indetto lo Sciopero generale di tutte le categorie pubbliche e private per intera giornata del 2 dicembre 2011.

Lo sciopero generale e' indetto:

- contro le manovre del governo e le politiche dell'unione europea, che vogliono tutelare le banche e la finanza e far pagare la crisi ai lavoratori ed alle fasce di popolazione più disagiate;
- contro il patto sociale e l'attacco ai diritti dei lavoratori;
- contro le ultime decisioni del governo contenute nel documento inviato alla Comunità Europea e da essa approvato, che prevedono la conferma delle precedenti manovre del governo italiano di luglio ed agosto 2011 ed ulteriori misure su licenziamenti, privatizzazioni e peggioramento delle condizioni di lavoro del personale del pubblico impiego e della scuola (anche con l'accorpamento selvaggio degli istituti), compresa la riduzione del personale, la cassa-integrazione, la mobilità obbligatoria e la possibilità di licenziare;
- contro l'accordo del 28 giugno 2011 tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, ratificato il 21 settembre scorso, che ha aperto la strada all'art. 8 della manovra del governo e alla cancellazione dei contratti nazionali.

Durante lo sciopero generale saranno garantiti i servizi minimi essenziali.





L'Unicobas su Internet:

<http://www.unicobas.it>

 **SCRIVETEVI IN POSTA ELETTRONICA: unicobas.rm@tiscali.it**

INDIRIZZI E RIFERIMENTI FEDERAZIONI:

ABRUZZO:

L'AQUILA:

Prof. Silvio Cicolani (Segr. Prov.); Via S. Maria a Colle, 14 - 67019 Scoppito Collettara (AQ) - Tel. 0862/717145 - Email: cicosi@tin.it

PESCARA/CHIETI:

Sede regionale Abruzzo e interprovinciale: Via del Circuito, 241 - 65100 Pescara - Tel./Fax 085/4171364 Fax 085/4463419; Prof.ssa Laura Bagattini (Segr.Reg.) - Cell. 348/4454357 Email: laubibi@katamail.com

BASILICATA:

MATERA:

Prof. Vincenzo Lonigro; Via Belgio, 38 - 75028 Turci (MT) - Tel. 0835/533377 Fax 0835/532573

POTENZA:

Prof.ssa Ornella Pansardi; Via Carbonaro, 48 - 85045 Lauria (PZ) - Cell. 338/9471001 Fax 0973/823032 (c/o SMS Lauria) Email: pansardi.ornella@tiscalinet.it

CALABRIA:

CATANZARO:

Prof. Fernando Guzzi; Via Mattia Preti, 30 - 88040 Miglierina (CZ) - Tel. 0961/993093 Email: ferguzzi@libero.it

COSENZA:

Sede regionale Calabria e provinciale: Viale Repubblica, 106 - 87100 Cosenza - Tel. 0984/23007 Fax 0984/964687 Franco Iachetta (Segr. Intercategoriale) Tel. Ab. 0984/964126; Aurelio Benigni Cell. 335/7637005

CAMPANIA:

NAPOLI:

Sede provinciale: Via Duomo, 61 - 80138 Napoli - Tel./fax 081/294563 - Prof. ssa Romilda Scaldaferrì (Segr. Prov.) - cell. 333/8618170 Mario Piacenza (Responsabile Personale ATA) Tel. 081/7013463

SALERNO:

Sede provinciale: Via Pietro da Eboli, 18 - 84122 Salerno - Tel./Fax 089/795149 Prof. Matteo De Cesare (Segr. Prov.) Cell. 331/6477810 Email: unicobas_sa@libero.it Sito Web: www.unicobasalerno.it

CAVA DEI TIRRENI:

Prof.ssa Emma Scermino - Cell. 349/1921297

LOMBARDIA:

MILANO e LODI:

Sede regionale: Viale Pavia, 28/a - 26900 Lodi. Apertura Mercoledì h. 17 - 19 (su appuntamento). Prof. Paolo Latella (Segr. Prov.); Tel. 0371/34629 cell. 338/6389450. Email: paolo.latella@alice.it Sito Web: unicobaslodi.blogspot.com

LAZIO:

ROMA:

SEDE NAZIONALE:

Via Tuscolana, 9 - 00182 Roma. Tel./seg./fax 06/7026630 - 06/70302626 - Fax 06/62209306

Aperti da Lunedì a Venerdì h. 9 / 13 e 16 / 20 - Sabato h. 9 / 13.

Sito nazionale:

<http://www.unicobas.it>

Email: unicobas.rm@tiscali.it

Prof. Stefano d'Errico (Segr. Nazionale)

Sede regionale:

Via Conegliano, 13 - 00182 Roma Tel/Fax 06/7027683 - Fax 06/62209306

Sede provinciale:

Via Pianciani, 35 - 00182 Roma.

Tel. 06/70475194 Fax 06/770099

Prof.ssa Franca Cameo (Responsabile).

Aperto da lunedì a venerdì h. 16.30/19.30

Sito Web: unicobasroma.blogspot.com

Sede di comprensorio:

CIVITAVECCHIA:

Via Benvenuto Cellini, 9.

Tel./fax 0766/22374.

Apertura Martedì e Venerdì h. 17 - 19.

Prof.ssa Monica Cammilli

(Segretaria di comprensorio)

Email: unicobas.cvecchia@tiscalinet.it

FROSINONE:

Prof.ssa Rosaria Migali (Segretaria Provinciale); Tel. 0775/504554

VITERBO:

Prof.ssa Vincenza Alfieri (Segretaria Provinciale)

Via Fratelli Cervi, 4 - 01016 Tarquinia (VT)

Tel. 0766/840526 - Email: enzalfieri@tin.it

MARCHE:

PESARO:

Sede provinciale: Via Scialoia, 66 - 61100 Pesaro

Tel. 0721/411282 Fax 0721/25006 (c/o 5° CDPS)

Email: dromito@libero.it - Prof. Mauro Annoni

(Segr. Prov.) - Cell. 347/4839114

PIEMONTE:

ALESSANDRIA:

Ref.te Rallo Antonio - Tel. 338/2234836

Email: unicobas.al@libero.it

Sito Web: unicobaspiemonte.altervista.org

PUGLIE:

BARI:

Sede provinciale: Via V. De Bellis, 1 - 70126

Bari - Tel. 080/5576797 Fax 080/5442828

Ref.te Prof.ssa Margherita Milone

Email: cibunicobas.bari@fastwebnet.it

SARDEGNA:

NUORO:

Graziella Denti; Cell. 340/3098201

Email: grazielladenti@hotmail.it

SASSARI:

Tonino Paddeu; Via Dore, 93 - 07044 Ittiri (SS)

Tel. 079/440497 - Email: antoniopaddeu@alice.it

Unicobas

Giornale mensile
Aut. Tribunale di Roma
n.° 534 del 27.9.'91

Edito dalla CIB Unicobas
Proprietà CIB Unicobas
Stampa Spedalgraf S.r.L.
Via Casilina, 1670 - 00133 Roma
Tiratura 19.000 copie.
Chiuso il 5.11.2011

Direttore:

Stefano d'Errico

Direttore Responsabile:

Luciano Lanza

Grafica e Impaginazione:

SdE

Redazione Nazionale:
V. Tuscolana, 9 - 00182 Roma.
Tel., segr. e fax:
06/7026630 - 7027683

SICILIA:

CATANIA:

Sede Regionale Sicilia:

Aperti h. 17 / 19: Lunedì / Mercoledì presso I.D.V. - Via G. Leopardi, 119 - 95127 Catania. Venerdì presso F.A.N. - Via G. D'Annunzio, 56 - 95127 Catania.

Si riceve su appuntamento.

Prof. Francesco Tomasello (Segr. Reg.) Cell. 338/7324232

Prof. Salvatore Davide Tomasello Cell. 328/2035229

(Segr. Prov. Formazione Professionale)

PALERMO:

Prof. Francesco Lo Cascio; Cell. 320/0623668

Email: locascio.francesco@gmail.com

ENNA:

Prof. Salvatore Livolsi; Via Piersanti Mattarella,

88/A - 94018 Troina (EN) - Tel. 0935/657116 Fax

0935/654129 Email: livolsi@edscuola.zzn.com

TRAPANI:

Prof. Salvatore Matteo Rappa; Strada Baglio Nuovo,

26 - 91010 Ummari (TP); Cell. 377/1569318

Email: salvorappa@hotmail.com

TOSCANA:

FIRENZE:

Sede provinciale: Via Giampaolo Orsini,

44 - 50100 Firenze

Tel./Fax 055/685593

Email: unicobasfirenze@live.it

Marco Damasceni Cell. 333/1760235

LIVORNO:

Sede regionale Toscana e provinciale:

Via Pieroni, 27 - 57123 Livorno.

Tel./Fax 0586/210116

Sito Web: <http://www.unicobaslivorno.it/>

Email: info@unicobaslivorno.it

Prof. Claudio Galatolo (Segr. Reg.)

Cell. 335/6825103

Prof.ssa Patrizia Nesti (Segretaria Provinciale)

SIENA:

Sede provinciale:

Via Garibaldi, 18 - 53034 Colle di Val d'Elsa

(SI) - Apertura: Lun./Merc. h. 16 / 18.

Prof. Aniello Ciaramella - Cell. 347/0990532

Email: anciaral@libero.it

VENETO:

PADOVA:

Prof. Bruno Vettore; Viale Arcella, 3 - 35132 Padova -

Tel. 049/604193 Fax 049/657732 Cell. 348/7449440